



## disastro tecnico

### Giovani senza futuro L'Italia dei Prof sta distruggendo quella del lavoro

■ ■ ■ MATTEO MION

■ ■ ■ Studio legale di Padova cerca segretaria part time: inviare curriculum via mail. Questo l'annuncio che ho inserito ieri su un paio di pagine web dedicate a «lavoro offro».

Non l'avessi mai fatto. Sino a notte fonda sono arrivati curricula da tutte le parti d'Italia e con i titoli di studio più disparati. Esattamente 212 in 15 ore notte inclusa: qualcosa di sconvolgente. Ho toccato con mano cos'è la crisi e il dramma della disoccupazione giovanile.

Mentre scrivo questo articolo, la mail continua a segnalarmi l'arrivo di nuove domande di lavoro. Non riesco più a gestire la posta elettronica che è letteralmente sotto assedio. Poi accendo la tv e vedo il premier che, tra un'ironia e l'altra, rassicura gli italiani: la crisi è agli sgoccioli. Ergo Mario Monti sarà pure un bravissimo professore, ma è assolutamente disorientato e come tale incapace di condurre un Paese fuori dalle secche della recessione. Proprio l'ostinato rigore con cui vengono tartassate le partite iva ha messo in ginocchio il sistema produttivo e provocato livelli di disoccupazione preoccupanti.

#### SCIENZE DELL'INUTILITÀ

Queste signorine dei curricula hanno un futuro tutto da decifrare e non sanno dove sbattere la testa: disponibili a venire a Padova da Treviso per una busta paga con cui non si pagano nemmeno la benzina. Curriculum zeppi di titoli di studio più disparati: più della metà sono laureati nelle mille scienze dell'inutilità che 50 anni di progressismo hanno regalato al paese. Licei sperimentali, corsi universitari biennali, triennali, quadriennali, master, psicologhe, filosofe e scienziate del nulla sono i titoli di studio dei curricula della disperazione. Ragazze che hanno gettato gli anni migliori della vita per perdere tempo in improbabili facoltà utili solo a mantenere il professore sessantottino di turno. Quello con il baffetto striminzito, gli occhialini spessi come due fondi di bottiglia, il colletto della camicia liso che pretende d'insegnare ai giovani il senso di quella vita che lui non ha mai compreso.

#### CHI MENTE AI GIOVANI?

Le stravaganti docenze comuniste hanno flagellato la gioventù di questo paese, utilizzandola come cavia di ideologie deusette e sconfitte dalla storia.

E che sofferenza per un genitore sapere che la testa del figlio verrà forgiata da simili parassiti: quelli, che appena la Cgil sventola le bandierine, corrono in piazza a fare strepito. Che sperpero di denari pubblici mantenere una classe di professori che garantisce quello che Socrate garantiva in una riga: una sola cosa so, di non sapere.

L'Italia dei Professori sta distruggendo quella dei mezzi di produzione e dei lavoratori. Le mille cattedrine disseminate per la penisola non producono ricchezza, ma ignoranza. Le tasse delle partite iva sono destinate a mantenere una scuola che distribuisce titoli di studio illusori. I Professori sono scesi dalla scrivania e si sono assisi al governo. Non hanno dimestichezza con le pene dell'olio di gomito e illudono il paese che l'annientamento della borghesia e dell'impresa siano la via del risanamento. Mentire alla nazione è deleterio, ma mentire ai giovani è un suicidio...

[www.matteomion.com](http://www.matteomion.com)  
@mattmio



# Il governo ci fa pagare le tasse sulle tasse

L'esecutivo annulla lo «sconto» sulle riscossioni introducendo l'Iva sulle cartelle esattoriali: altra sberla a famiglie e imprese

■ ■ ■ SANDRO IACOMETTI

■ ■ ■ La tassa sulla tassa. Non è un simpatico scioglilingua, ma l'ultima trovata del governo per spillare altri soldi ai cittadini. I contribuenti rischiano, infatti, di dover pagare l'Iva sull'aggio di Equitalia, ovvero sul compenso che spetta alla società di riscossione per il recupero dei tributi. La folle idea farebbe schizzare verso l'alto la percentuale che già viene caricata sulle cartelle esattoriali, che è del 4,65% delle somme iscritte a ruolo se il pagamento avviene entro 60 giorni e addirittura del 9% oltre quel termine.

La novità è passata sotto silenzio, anche perché è ben nascosta in un cavillo tecnico, ma è praticamente già in vigore, essendo stata inserita nel cosiddetto decreto crescita pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 19 ottobre.

Nel dettaglio, l'articolo 38 del provvedimento è andato a modificare una vecchia legge del 1972 (dpr 633) che prevedeva l'esenzione dall'Iva per «le operazioni relative alla riscossione dei tributi, comprese quelle relative ai versamenti di imposte effettuati per conto dei contribuenti da aziende ed istituti di credito». In altre parole, anche Equitalia dovrà versare l'imposta allo Stato. Il risultato, inutile dirlo, è che il balzello, come avviene per i servizi forniti dalle aziende, verrà caricato sul cliente finale, che in questo caso è il contribuente tartassato.

Lo scenario, a prima vista, è questo. Ne è convinta Federcontribuenti, che accusa il governo di aver fatto il gioco delle tre carte con le disposizioni varate solo qualche mese fa che avreb-

bero dovuto alleggerire gli oneri della riscossione. «Siamo al limite dell'abuso causativo di vantaggio patrimoniale a danno dei contribuenti italiani», tuona l'associazione. In effetti, già il salva Italia aveva sbandierato l'introduzione di un principio in base al quale, attraverso una maggiore efficienza e la razionalizzazione delle risorse, Equitalia avrebbe dovuto abbassare l'aggio (fino ad un massimo di quattro punti percentuali) chiesto ai cittadini per il servizio. Concetto ribadito con forza nella spending review di luglio, con cui il governo ha addirittura previsto l'abbassamento dall'9 all'8% già a partire dal gennaio 2013. Con lo scherzetto

del crescitItalia, invece, da gennaio al posto della riduzione i contribuenti si troveranno a dover pagare un aggio sulla riscossione, a causa dell'Iva, addirittura più alto di quello attuale. Alla faccia del tentativo di rendere Equitalia più «umana».

Non sono esclusi, però, colpi di scena. La norma inserita nel decreto crescita sembra infatti la risposta del governo ad una serie di pressioni arrivate dalla Commissione europea la scorsa primavera. La tesi fatta arrivare da Bruxelles al ministero dell'Economia, con una richiesta formale di chiarimenti, è che la normativa comunitaria in materia di Iva non prevede alcuna esenzione per l'attività di

#### IMPOSTA AL QUADRATO

Una manifestazione contro Equitalia. Per un cavillo tecnico contenuto nell'articolo 38 del decreto crescita i contribuenti rischiano di dover pagare l'Iva sull'aggio di Equitalia. Così verrà di fatto completamente annullato il beneficio che sarebbe scattato grazie alla riduzione di un punto dell'aggio stesso. Un altro piccolo aspetto del gigantesco inasprimento fiscale causato dalle misure dei tecnici, che hanno aggravato la curva depressiva che sta investendo il nostro Paese. Fotogramma

riscossione dei tributi. Tanto più che Equitalia è una società per azioni, controllata al 51% dall'Agenzia delle Entrate e al 49% dall'Inps, e deve quindi essere assoggettata al regime dell'imposta sul valore aggiunto come qualsiasi altra azienda di servizi.

La versione circolata allora a Via XX Settembre era che la riscossione non può essere equiparata alla prestazione di un servizio privato, ma deve essere più propriamente ricondotta nella sfera delle attività di rilievo pubblico esercitate dalle autorità. Va letta in questo contesto l'altra modifica apportata dal decreto crescita al dpr 633/72. Intervenedo sull'articolo 4, che contiene la definizione del presupposto soggettivo dell'Iva, il governo ha stabilito espressamente che non si considerano attività commerciali le operazioni effettuate dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni e dagli altri enti di diritto pubblico nell'ambito di attività di pubblica autorità. Il problema, però, è che secondo la Corte di Giustizia Ue l'esclusione vale solo per gli enti pubblici e non per i soggetti di diritto privato. Per evitare il giochino dell'Iva bisognerebbe dunque modificare la natura giuridica di Equitalia, cosa che per ora non sembra nei piani del governo. Nell'attesa di una soluzione, occhio alle cartelle esattoriali. L'ennesima stangata è dietro

### Il Tesoro contro Miss Debito Pubblico Le aste di Bot dividono i tecnici Grilli allarmato. La Cannata: tutto ok

■ ■ ■ «Non c'è nessuno minacciato». Dopo Mario Monti anche il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, ha voluto mostrare la sua indifferenza rispetto agli attacchi di Silvio Berlusconi. La tesi è la solita: l'Italia è fragile e basta una parola del Cavaliere per farla riprecipitare nel baratro. Sui mercati finanziari, ha avvertito Grilli di prima mattina, intervenendo all'EuroMoney Conference a Milano, «la situazione è ancora delicata. Dobbiamo stare attenti». Mentre il ministro parlava, però, l'effetto Berlusconi, che lunedì aveva permesso a Monti di fare lo spiritoso, era già finito, con lo

spread in discesa e la Borsa in rialzo. Al punto che poco dopo, nello stesso convegno, la responsabile del debito pubblico di Via XX Settembre ha festeggiato l'esito dell'asta di Btp. «È andata molto bene. Ottima domanda, bei rendimenti», ha detto Maria Cannata, aggiungendo poi, in totale contraddizione con il «suo» ministro, che i rendimenti attuali dei Btp «sono molto accettabili e gestibili» e «non c'è alcun problema di sostenibilità».



Vittorio Grilli LaPresse

l'angolo.  
twitter@sandroiacometti